



Ciao Gian Marco,

perché sei andato via? lo contavo su di te, in ogni minuto.

Perché la tua presenza – intendo il tuo esistere qui, insieme a noi e a me – significava sapere che c'è un alleato che pensa in prospettiva, crede nel costruire, a prescindere, e ha una sconfinata passione nel tessere opportunità e dare vita e gambe a idee approfondite.

Tu hai sempre saputo accogliere le mie osservazioni, le mie proposte, dandomi il coraggio di portarle avanti. Mi hai insegnato la pazienza che non ho mai avuto e che ho coltivato grazie a te, che mi hai insegnato a costruire i processi. Io volevo continuare a collaborare con te, sapevo che ci saresti sempre stato tu: un attento e accogliente ascoltatore, pronto a lasciarsi coinvolgere, pronto a dare lo stimolo decisivo.

Mi avresti risposto: “*E certo!*” con la tua grinta gentile, il tuo sorriso e la tua determinazione calma.

Immaginare il futuro insieme a te era bellissimo, così come prendere ispirazione da ciò che hai realizzato per i bambini e per la comunità, come coordinatore pedagogico e come funzionario del Comune di Altopascio. Insieme abbiamo portato avanti il progetto *Lo spazio pensato e Mensa in classe*, ti ricordi? Piano piano abbiamo abbattuto i muri della perplessità e del disorientamento di tanti docenti e genitori. La nostra forza è stata – oltre ad aver avuto nel Comune di Altopascio un fortissimo alleato – credere nelle persone e accompagnare le loro resistenze, comprendendole autenticamente come necessarie a un percorso che possa essere autenticamente costruito con tutti.

Ora dovrò imparare a viverti nell'assenza e lo farò – stai sicuro – quando mi sarà passato lo sconforto e poi la rabbia.

Mi dispiace pensare al momento della tua caduta, spero che questo balzo nella morte sia stato un passaggio non troppo doloroso e in qualche modo sereno. Se non hai chiuso gli occhi subito, spero che tu possa aver pensato serenamente alla tua vita, rivolgendo un dolce pensiero a tua figlia e a tua moglie, cui tenevi più di ogni altra cosa. Mi dispiace tanto.

Io ti voglio ricordare e voglio continuare il nostro rapporto. Lo farò in modo personale, ma anche creando per te un momento ricorrente di riflessione e di incontro, dove raccogliere tutte le persone che vogliono nutrire la passione e la volontà di dare opportunità alla vita, fin dai suoi primi passi.

Ti abbraccio forte.

Teresa Monacci